

Rassegna del 20/09/2015

SANITA' REGIONALE

20/09/15	Gazzetta del Sud	21	Una legge per non lasciare solo chi deve fare i conti con l'autismo	Attilio Sergio	1
20/09/15	Gazzetta del Sud	21	Il dissenso dei consiglieri Pd ora si appella alla leadership	Cannizzaro Paolo	2
20/09/15	Il Garantista Calabria	6	«Riaprire l'ospedale di Trebisacce»	Scalercio Bonaventura	3
20/09/15	Quotidiano del Sud	6	Scura, il cordone sanitario di Oliverio - «Difenderò il presidio con tutte le mie forze»	Mazzotta Andrea	4
20/09/15	Quotidiano del Sud	6	L'eccellenza grazie a terapie d'avanguardia	Savoia Giuseppe	6
20/09/15	Quotidiano del Sud	7	Ispezione ai "Riuniti" di Reggio	...	7
20/09/15	Quotidiano del Sud	7	I sindaci della provincia reggina uniti Pronta la mobilitazione contro Scura	Iacono Andrea	8
20/09/15	Quotidiano del Sud	12	Premiata la dottoressa cicero	Castellano Maria Assunta	9

SANITA' LOCALE

20/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Sla, giornata di sensibilizzazione un contributo versato con gusto	...	10
20/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Certificati medici a pagamento I dubbi dei genitori e le regole	...	11
20/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	L'Asp "tratta" i tagli sulle guardie mediche	Brosio Pino	12
20/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Assistenza ai disabili, questione di requisiti	Fortuna Tonino	13
20/09/15	Quotidiano del Sud	6	Oggi è un giorno da ricordare	Gemelli Bruno	14
20/09/15	Quotidiano del Sud	7	Ascensore rotto Dializzati a piedi per 4 piani - Si rompe l'ascensore, dializzati trasportati per quattro piani	Cimino Laura	15
20/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	16	Screening udito	...	16
20/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	L'acqua non è potabile: ora c'è il divieto	...	17
20/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	Firmati i decreti per due medici	...	18
20/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	«Dopo la sanità con l'aeroporto la città pagherebbe ancora dazio»	...	19
20/09/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16	Perentori i sindaci: no ai tagli	Mirabello Davide	20
20/09/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16	Canile, destinazione ancora ignota	...	21

La proposta del Pd presentata a Cinquefrondi

Una legge per non lasciare solo chi deve fare i conti con l'autismo

I problemi dell'inclusione analizzati dall'assessore Federica Roccisano

Attilio Sergio
CINQUEFRONDI

È stata la mediateca comunale ad ospitare l'incontro pubblico di presentazione della proposta di legge regionale sull'autismo, a firma del consigliere regionale del Pd, Michele Mirabelli, presidente della terza commissione regionale Affari sociali. L'iniziativa è stata organizzata dal Pd zonale in collaborazione con l'Adda (Associazione per la difesa dei diversamente abili). Nel presentare l'iniziativa, Michele Galimi, responsabile dei circoli Pd della Piana e consigliere comunale di minoranza a Cinquefrondi, ha ringraziato il presidente dell'Adda Vito Crea e gli altri intervenuti per l'opportunità offerta, sottolineando come sul fronte della disabilità sia imprescindibile un cambio di mentalità che si concretizzi nel passaggio dalla logica dell'assistenza a quella dell'inclusione.

Il presidente dell'Adda, Vito Crea ha brevemente riassunto le vicende del concepimento dell'idea di una proposta di legge destinata a recare concretamente aiuto agli affetti da questa patologia e alle loro famiglie, e della sua tempestiva ricezione sia da parte di Sebi Romeo, capogruppo Pd in consiglio regionale, sia di Michele Mirabelli dopo l'audizione dell'Adda, nell'aprile scorso, nella commissione da lui stesso presieduta. Vito Crea, anche sulla scorta di una personale esperienza, non ha critiche nei confronti dell'insipienza di non pochi operatori della scuola, soprattutto dirigenti ed insegnanti di sostegno, suscitando un polemico contraddittorio di

alcune operatrici scolastiche presenti in sala. Si è quindi soffermato sulle problematiche derivanti dalla crescente incidenza delle patologie dello spettro autistico e sulla svolta che ci si aspetta dalla trasformazione in legge della proposta, che non sarà indolore per il vasto coacervo di interessi che ruota intorno ai bambini autistici e alle loro famiglie.

È stata quindi la volta dell'assessore regionale Federica Roccisano, che si è soffermata sulle problematiche dell'inclusione e sulle difficoltà degli operatori scolastici, le cui carenze sono spesso imputabili ad un contesto che li lascia soli a svolgere un ruolo improprio di assistenza, mentre l'obiettivo della legge in discussione è l'inclusione nella scuola come gra-

do preparatorio all'inserimento nel mondo del lavoro, quali persone in grado di portare alla società il loro contributo. La politica - secondo la giovane componente dell'esecutivo regionale - non ha che un compito: la soluzione dei problemi della gente nel quadro di un disegno strategico, di un progetto di società alla cui realizzazione chi fa politica deve sentirsi vocato.

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Commissione Affari sociali Michele Mirabelli che ha evidenziato il drammatico quadro della sanità regionale ereditato dalle amministrazioni precedenti e di come ci si stia adoperando per liquidare l'approccio della vecchia politica destinando le risorse ad iniziative di cambiamento in grado di venire incontro ai reali problemi e ai reali bisogni dei cittadini. Quanto alla proposta di legge regionale, essa ricalca le linee della legge nazionale di recente licenziata dal Parlamento. Infine è intervenuto il capogruppo Pd al Consiglio regionale Sebi Romeo. 4

Non sono mancati scambi vivaci con la platea a proposito del ruolo della scuola



La presentazione. Galimi, Romeo, Roccisano, Mirabelli e Crea





Due presidenti. Nicola Irto, che guida l'assemblea di Palazzo Campanella, e il governatore Mario Oliverio

Dal gruppo di maggioranza della coalizione l'invito ad un confronto

Il dissenso dei consiglieri Pd ora si appella alla leadership

Le scelte nella Sanità non possono non risentire del clima vivace che si respira a Palazzo Campanella

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Politica e sanità, un mix esplosivo. In Calabria forse più che altrove, laddove della Sanità si fa fin troppo spesso un uso "politico" che prescinde dalla salute dei cittadini, ininfluenza dettaglio.

Ecco perché giovedì ha lasciato perplessi la decisione della Giunta regionale di rinviare la scelta del manager dell'Asp di Reggio Calabria, posto reso vacante dalla decisione dell'Anac guidata da Raffaele Cantone di "certificare" l'illegittimità della nomina di Santo Giofrè.

La Giunta ha motivato la decisione con la necessità di un ulteriore «approfondimento» per via della «delicatezza e della complessità della situazione, sia per il consistente debito accumulato, sia per la difficoltà di ricostruire la reale situazione contabile». Che quella sia la più disastrosa delle Aziende è cosa nota (e il dott. Giofrè, per co-

me unanimemente riconosciuto, ha operato in questi mesi con particolare efficacia); che la nomina del nuovo commissario (o magari di un direttore generale) sia urgente, lo sanno tutti. Dalla cittadella regionale assicurano che è questione di giorni. Magari Nicola Irto (presidente del Consiglio regionale) e Sebi Romeo (presidente del gruppo del Pd) potrebbero dare una mano nell'individuare una soluzione condivisa.

Vi sono le premesse affinché ciò accada? Illuminante sembra una dichiarazione del consigliere regionale Mimmo Bevacqua che, commentando l'animata discussione di giovedì scorso nella riunione del Gruppo Pd a Lamezia Terme, ha

Nell'acceso confronto pesa l'approssimarsi delle scelte per le candidature al Comune di Cosenza

Consiglio ignorato

«Non è possibile che il Consiglio regionale, dopo avere annunciato il suo piano anticorruzione non discussa, nella prossima seduta, della sanzione irrogata dall'Anticorruzione al presidente della Regione e dei risvolti che continuano a rendere opaca l'intera delicatissima materia». Lo afferma il consigliere Giuseppe Mangialavori (Cdl), secondo il quale «è proprio nell'Aula più rappresentativa che questioni così importanti vanno affrontate e discusse, se non si vuole che la politica si riduca a lotta intestina e collaterale incentrata soltanto sul potere fine a se stesso. Davvero si vuol tenere in disparte il Consiglio regionale rispetto ad una situazione allarmante per i segnali che si inviano all'opinione pubblica nazionale».

rammentato che quell'incontro «si è concluso con la richiesta di un aggiornamento alla presenza del segretario regionale del partito e del Presidente Oliverio».

«Mi auguro pertanto - ha aggiunto - che coloro che devono svolgere un ruolo di coordinamento si adoperino, sin da subito, non per sminuire e quindi svilire la portata di un confronto, seppure serrato, franco e leale e le tante problematicità emerse nel gruppo, ma al contrario prenda atto di una situazione di insofferenza presente da mesi, che mina la stessa agibilità politica del gruppo».

Evidentemente - lo abbiamo riferito un paio di giorni addietro - le dinamiche interne nel Pd in questo momento non favoriscono un dialogo sereno. Il voto amministrativo di Cosenza, il prossimo anno, in qualche modo ha un ruolo in tutto questo. Il dubbio è che il primo a comprenderlo sia stato Matteo Renzi, inutilmente atteso in questi giorni nella città dei Bruzi. *

CAOS SANITÀ

«Riaprire l'ospedale di Trebisacce»

Oliverio: «Nessuna polemica con Scura. Dissidi? Fantasia. M'interessa solo migliorare i servizi»

DECISO

*Il governatore batte
sul commissariamento
«In cinque anni
la situazione non è per
niente migliorata»*

■ ■ BONAVENTURA SCALERCIO

«Dissentito profondamente da chi pensa che i servizi sanitari debbano essere collocati lontani da importanti realtà di frontiera come la vostra, epicentro di un comprensorio vasto come quello dell'Alto Jonio cosentino». Il governatore prende posizione, a gran voce, a favore della riapertura dell'ospedale di Trebisacce.

«I servizi di base – ha affermato Mario Oliverio a conclusione della cerimonia di inaugurazione del Parco archeologico di Broglio – devono corrispondere in primo luogo

alla necessità del bisogno di tutela e di cura dei cittadini. Nel dire questo non voglio fare né demagogia né populismo. Questa scuola non mi appartiene. So benissimo che quando si governa si devono fare delle scelte. In questo caso quella di garantire un presidio sanitario alla comunità di Trebisacce nell'Alto Jonio è una scelta da cui non si può prescindere». Sullo sfondo lo stato drammatico della Sanità regionale, denunciato dallo stesso Oliverio, due settimane, nel corso dell'incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Non c'è nessuna polemica con il commissario Scura – precisa il governatore –. Le storielle delle telefonate a cui non risponderai, dei presunti dissidi fra me e lui, sono pura fantasia». Oliverio ribatte su un punto – l'autonomia del governo regionale, basata sul consenso – rivendicata ancora una volta, ieri, dal Pd per voce del segretario provinciale Luigi Guglielmelli dalle colonne del Garantista. «Io – prosegue Oliverio – giudico dai fat-

ti. E i fatti raccontano che in cinque anni di commissariamento la situazione della sanità in Calabria si è ulteriormente aggravata, che le liste d'attesa sono cresciute anche nei sette mesi dalla nomina di Scura a commissario. La telefonata che mi fa piacere ricevere è che almeno un calabrese in meno vada a curarsi fuori regione, che almeno un giorno in più venga recuperato nelle liste d'attesa, che ci siano più medici ed infermieri e meno persone buttate nelle corsie degli ospedali ad aspettare ore ed ore per avere un ricovero. Questo è quello che mi interessa e, su questo, non arretrero di un millimetro, né mi intimidiranno le false informazioni e i racconti alterati della realtà». All'inizio della scorsa settimana il "caso Chidichimo" era stato portato all'attenzione di Luca Lotti, nella sua tappa cosentina, da una delegazione dell'amministrazione comunale di Trebisacce, in considerazione del rapporto tra il sottosegretario e il commissario Scura. In quel caso però Lotti aveva mostrato di cascare dalle nuvole. Dopo il tentativo del Pd locale, scende in campo Oliverio. «I servizi pubblici – afferma – vengono prima di quelli privati. Questo deve essere chiaro, una volta per tutte. Il pilastro centrale della sanità deve essere quello pubblico. Ve lo dice uno che non guarda ai servizi privati con le lenti del demone. Anch'essi, quando interagiscono ed integrano il pubblico, hanno una loro funzione, ma a nessuno può essere consentito di chiudere l'ospedale di Trebisacce per spostare posti letto sul privato. Io sarò sempre contrario e difenderò questo presidio con tutte le mie forze». Il braccio di ferro con Scura continua.



REGIONE Il presidente prima esprime solidarietà al commissario e poi lancia la sfida

Scura, il cordone sanitario di Oliverio

«Difenderò l'ospedale di Trebisacce, non si possono spostare posti letto sui privati»

OLIVERIO si batterà per l'ospedale di Trebisacce. Il presidente prima lancia la solidarietà al commissario Scura e poi lo sfida sul presidio che dovrebbe essere abolito.

ANDREA MAZZOTTA
alle pagine 6 e 7

SANITÀ E POLITICA

La presa di posizione di Oliverio a Trebisacce in merito alla riapertura dell'ospedale cittadino

«Difenderò il presidio con tutte le mie forze»

Solidarietà al commissario dopo i fischi e le contestazioni poi il monito: «Nessuno può spostare posti letto sul privato»

«I dissidi tra me e Scura sono pura fantasia»

di **ANDREA MAZZOTTA**

TREBISACCE - Una presa di posizione netta e dura quella di Mario Oliverio sull'ospedale di Trebisacce. «Io sarò sempre contrario - dice - e difenderò questo presidio con tutte le mie forze». L'occasione scelta dal Governatore per lanciare il suo affondo è stata la visita a Trebisacce, in occa-

sione dell'inaugurazione del Parco Archeologico di Broglio. Tutti gli abitanti dell'Alto Ionio, i sindaci e i segretari del Partito democratico, erano in attesa di una chiara presa di posizione in merito alla riapertura dell'Ospedale "Chidichimo" di Trebisacce.

E' forse la partita a scacchi più lunga della storia quella che stanno giocando Mario Oliverio e il commissario Massimo Scura. Una partita che ogni giorno, o quasi, si arricchisce di nuove mosse. Le sue parole, scandite con forza, quasi come se stesse parlando ad

uno specifico interlocutore, e non solo alla folla che popolava la conferenza stampa, hanno un carattere quasi perentorio, una natura inequivocabile e appaiono non poco come un messaggio inviato al commissario ad acta: «Non c'è nessuna polemica - ha sostenuto Oliverio - con il Commissario Scura. Le storielle delle telefonate a cui non risponderei, dei presunti dissidi fra me e lui,



sono pura fantasia.

Anzi, colgo l'occasione per manifestargli ancora una volta solidarietà e vicinanza per quanto è accaduto qui alcuni giorni fa e auspico che non si ripeta mai più (Il presidente fa riferimento alla contestazione subita da Scura a Trebisacce durante un consiglio comunale aperto. Ndr). Io giudico dai fatti. E i fatti raccontano che in cinque anni di commissariamento la situazione della sanità in Calabria si è ulteriormente aggravata, che le liste d'attesa sono cresciute anche nei sette mesi dalla nomina di Scura a commissario.

La telefonata che mi fa piacere ricevere è che almeno un calabrese in meno vada a curarsi fuori regione, che almeno un giorno in più venga recuperato nelle liste d'attesa, che ci siano più medici ed infermieri e meno persone buttate nelle corsie degli ospedali ad aspettare ore ed ore per avere un ricovero. Questo è quello che mi interessa e, su questo, non arretrero di un millimetro, né mi intimidiranno le false informazioni e i racconti alterati della realtà. I servizi pubblici vengono prima di quelli privati. Questo deve essere chiaro, una volta per tutte. Il pilastro centrale della sanità deve essere quello pubblico. Ve lo dice uno che non guarda ai servizi privati con le lenti del demonio. Anch'essi, quando interagiscono ed integrano il pubblico, hanno

una loro funzione, ma a nessuno può essere consentito di chiudere l'ospedale di Trebisacce per spostare posti letto sul privato».

A queste dichiarazioni, molto forti, hanno fatto eco quelle dell'avvocato Giuseppe Mormandi, legale per il Comune di Trebisacce nel procedimento conclusosi con la sentenza favorevole del Consiglio di stato sancente l'obbligo di riapertura dell'ospedale, che aprono nuovi e interessanti scenari: «La giunta regionale ha il potere, e forse il dovere, di assumere una deliberazione di intenti o di programma, diretta a dare esecuzione alla sentenza del consiglio di stato.

Salutiamo con estremo favore il forte messaggio del presidente Oliverio, e ci auguriamo, che pur non avendo il potere di riaprire l'ospedale di Trebisacce in quanto a ciò è deputato al momento il commissario ad acta, al più presto la giunta regionale adotti un provvedimento di indirizzo di tal genere, secondo una formulazione che si idonea a tradurre in termini amministrativi le indicazioni politiche date dal governatore. In fondo, la sentenza del Consiglio di stato è stata emessa sia nei confronti del Commissario ad Acta che nei confronti della Regione Calabria». La partita continua, anche se qualcuno già parla, più che di una partita, di una battaglia per la legalità.

■ ROSSANO I sindacati sul reparto di Oncologia del "Giannettasio" L'eccellenza grazie a terapie d'avanguardia

di GIUSEPPE SAVOIA

ROSSANO – Pochi giorni fa abbiamo raccontato la storia del calvario di un paziente affetto da cancro. Un "viaggio della speranza" che lo ha portato in moltissimi centri italiani. Poi, dopo un lungo peregrinare per l'applicazione di un farmaco biologico molto particolare, ha scoperto che l'ospedale di Rossano è uno dei pochi centri italiani a praticare questo tipo di cure. E pre questo Cgil, Cisl, Uil hanno espresso il apprezzamento per i continui riconoscimenti e per la qualità delle prestazioni dal reparto diretto dal primario Franco Iuliano. Come dicevamo si tratta dell'unico centro della provincia di Cosenza a somministrare innovativi farmaci antitumorali, come il nivolumab, in virtù della partecipazione della struttura al programma sperimentale internazionale Expanded Access. Cgil, Cisl e Uil ritengono la presenza di una rete oncologica territoriale di qualità, in un'area che fa registrare una forte incidenza di patologia neoplastiche, sia uno strumento essenziale per frenare l'emigrazione sanitaria. «È in questa direzione - affermano - che si ritiene strategico e irrinunciabili il potenziamento dell'offerta oncologica della struttura di Rossano, dove da anni operano professionisti di qualità diretti dal dottore Iuliano, dotando il nosocomio di posti letto per ricoveri ordinari e non solo per il day ospedal nonché del necessario personale medico e infermieristico tutt'oggi insufficiente. Sarebbe questa una scelta concreta per dare finalmente alle comunità di questo territorio, alle famiglie e ai pazienti che lottano contro patologie invasive una sanità di qualità».



L'ANNUNCIO DEL CONSIGLIERE CANNIZZARO

Ispezioni ai "Riuniti" di Reggio

REGGIO CALABRIA – «A giorni, con il commissario straordinario dell'azienda Bianchi Melacrino-Morelli, Frank Benedetto, concorderemo la data della visita istituzionale di verifica delle criticità riscontrate negli Ospedali riuniti di Reggio Calabria». Lo afferma, in una dichiarazione, il capogruppo in Consiglio regionale della Casa delle Libertà, Francesco Cannizzaro. «Con la speranza di risolvere qui un problema che offende anche la dignità di chi ha perso un proprio caro: ovvero, lo stato degradante e vergognoso in cui versa la sala mortuaria».



■ LA PROTESTA Si programmano iniziative col coinvolgimento dei cittadini

I sindaci della provincia reggina uniti Pronta la mobilitazione contro Scura

di **ANDREA IACONO**

REGGIO CALABRIA – Il commissario ad acta per il Piano di rientro sanitario in Calabria, al timone da oltre 180 giorni, sta collezionando fichi, proteste e mobilitazioni dal Polino allo Stretto.

Una gestione del settore giudicata fallimentare da destra a sinistra, da politici e utenti. Ma in una cosa Massimo Scura è riuscito benissimo: a compattare l'hinterland reggino, tradizionalmente legato al campanile e restio a guardare oltre logiche di quartiere o interessi di bottega, adesso unito come non mai e deciso a combattere la politica del "delegato" di Matteo Renzi. La reazione della provincia di Reggio questa volta è di quelle forti, fortissime. E ha soprattutto i volti (adirati) di Giovanni Calabrese, sindaco di Locri, di Michele Tripodi, sindaco di Polistena, di Pietro Fuda, sindaco di Siderno, di Giuseppe Pedà, sindaco di Gioia Tauro, di Pasqualino Ciccone, sindaco di Scilla. Sono loro i capipopolo in prima linea nel chiamare a raccolta la cittadinanza, invitare i colleghi a fare rete e lanciare il guanto di sfida a quello che è diventato il nemico comune. Dalla Locride alla Piana, dal versante jonico a quello tirrenico la misura è colma. Il diritto alla salute è compresso, le promesse di inizio mandato sono rimaste tali. Anche i sindaci dell'area grecanica a breve si incontreranno per assumere una posizione comune e dare fiato al malcontento generale. Critiche arrivano anche da Melicucco, Oppido Mamertina, Palmi. Nel mirino l'operato di Scura, che per dirla con Calabrese, «pare sia stato mandato in Calabria non per risollevare la sanità calabrese, ma per darle il colpo di grazia». Dalla provincia più a Sud del continente si levano voci, urla, di aperta contestazione.

Ogni porzione di territorio rivendica le sue ragioni. Dall'ospedale di

Locri, che reclama programmazione e investimenti, a quello di Polistena, che deve fare i conti con personale ridotto all'osso e dotazioni strumentali da terzo mondo; dall'ex ospedale "Scillesi d'America" destinato a ridursi in Casa della Salute dopo la già avvenuta conversione in Centro assistenza primaria territoriale, all'Hospice di Melicucco, di fatto cancellato con decreto del commissario malgrado l'enorme spesa pubblica già stanziata per la sua costruzione; dal "Tiberio Evoli" di Melito Porto Salvo, dove sanitari e parasanitari vanno in trincea e i pazienti si affidano al dio della Salute (che non è Scura) nella speranza che nel giorno in cui "decidono" di ammalarsi i reparti siano aperti e i macchinari funzionino, all'ospedale nuovo della Piana che si è appena visto rinviare di 6 mesi l'avvio dei lavori con slittamento ad almeno 5 anni per la sua ultimazione, con buona pace di Palmi e dell'intero comprensorio pianigiano.

Insomma una scia estenuante di blocchi dei ricoveri, chiusure di unità operative, disattivazioni di servizi, a valle di una sequela di tagli che va a penalizzare in particolar modo i centri ospedalieri periferici. Adesso i sindaci fanno sul serio. Ieri gli amministratori di Locri, Polistena e Gioia Tauro hanno aperto un confronto per programmare iniziative di protesta democratica col coinvolgimento dei cittadini, «finalizzate a far comprendere che il diabolico piano di demolire la sanità sul territorio provinciale deve essere fermato a tutti i costi». Oggi si accodano i colleghi di Scilla («non è più tempo per rivendicare piccoli interventi, chiedere l'arrivo di un medico o l'attivazione di un ambulatorio») e Siderno («sappia Scura che le comunità dei nostri territori saranno presenti a tutte le iniziative che saranno organizzate a breve dai sindaci a Catanzaro, a Reggio, ovunque»). In nome del diritto alla salute è guerra totale.



■ **YOUNG PROFESSIONAL** Il medico calabrese è primario a Londra

Premiata la dottoressa Cicero

La ricercatrice ha scoperto una tecnica che individua i feti Down

**di MARIA ASSUNTA
 CASTELLANO**

ROVITO - Ieri pomeriggio, presso il chiostro del Comune di Rovito, si è svolta la cerimonia di consegna del premio "Young Professional" da parte del Rotary Club Presila Cosenza Est. Il premio, istituito nel 2013 e giunto alla sua seconda edizione, viene assegnato annualmente a giovani eccellenze calabresi o solo originarie.

Quest'anno è stato consegnato alla scienziata calabrese Simona Cicero, medico ricercatore di fama mondiale, per la sua scoperta di una nuova tecnica in grado di individuare i feti affetti da sindrome di Down. Ad aprire la cerimonia, il presidente del Rotary Club ospitante, dott. Pasquale Domanico che ha descritto l'illustre curriculum della dottoressa.

Simona Cicero, originaria della Presila cosentina, è attualmente primario di ostetricia e medicina prenatale presso l'Homerton University Hospital Foundation Trust di Londra. Conseguita la laurea in Italia, ha iniziato a lavorare come ricercatrice presso il Kings College Hospital ed è proprio qui che ha dato inizio alla sua ricerca che consiste nell'aver scoperto un marker ecografico della sindrome di Down.

Facendo delle ecografie a donne in gravidanza ad alto rischio, si è notato che nei feti, successivamente scoperti essere portatori della sindrome di Down, mancava l'osso nasale già alla dodicesima settimana di gravidanza. Dopo questa osservazione, si è deciso di prendere in analisi non solo le donne con gravidanze a rischio ma anche tutte le altre pazienti, arrivando alla conclusione che ha portato poi a questa scoperta innovativa. Si parla di innova-

zione infatti, perché è possibile intervenire con una semplice ecografia e solo in secondo luogo, utilizzare esami che possono aumentare il rischio di aborto. Dopo aver cioè constatato la presenza o meno dell'osso nasale nel feto, si può stabilire la percentuale di rischio che corre il bambino di essere portatore o meno della sindrome di Down. Solo a quel punto si potrà procedere con esami più invasivi. Aspetto da non sottovalutare, inoltre è quello della facilità di apprendimento dell'esame e soprattutto l'essere privo di costi. Grazie a questa ricerca, Simona Cicero ha raggiunto

una fama internazionale, ma per fare ciò ha lasciato la sua terra d'origine. «Io sono andata a Londra per fuggire da una realtà Italiana che non condividevo. Un Paese che non permette ai giovani di andare avanti se non senza raccomandazioni» ha confessato Simona Cicero. «Ho avuto più possibilità di tornare in Italia - ha detto - ma ciò che mi è stato offerto non era equiparabile a quello che posso fare all'estero. La mia esperienza non sarebbe stata né riconosciuta né avrei potuto metterla in atto».

In ogni caso, la dottoressa ha detto di sentire spesso la mancanza della sua terra ma ha detto anche di sentirsi molto amareggiata ad ogni suo ritorno in Italia, perché nota tutti i problemi che il Paese possiede, dalla malasanità alla mancanza di lavoro per i giovani. Al momento di consegna del premio, con un po' di commozione ha dichiarato: «sono molto felice ma non so neppure se merito questo premio, perché in realtà si tratta semplicemente del mio lavoro, che svolgo ogni giorno con dedizione, passione ed onestà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi al Centro S. Vitaliano per far conoscere la Sclerosi laterale amiotrofica

Sla, giornata di sensibilizzazione un contributo versato con gusto

Con un'offerta di 10 euro sarà possibile ricevere una bottiglia di Barbera

«I fondi raccolti saranno utilizzati per migliorare la qualità della vita degli ammalati»

Evento impegnativo oggi per i volontari di Aisla, che saranno in 150 piazze italiane per l'ottava Giornata nazionale sulla Sla, con l'obiettivo di far conoscere la Sclerosi laterale amiotrofica e raccogliere fondi per l'assistenza dei malati, che in Italia sono oltre 6.000.

L'iniziativa nelle piazze prende il nome di "Un contributo versato con gusto", con un'offerta di 10 euro sarà possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d'Asti Docg, oppure una confezione di taralli napoletani prodotti artigianalmente. «I fondi raccolti - informa una nota - saranno utilizzati da Aisla, presente sul territorio italiano con 60 sezioni locali e 250 volontari distribuiti in 19 regioni, per l'Operazione sollievo, il progetto che si propone di migliorare la qualità della vita dei malati attraverso aiuti concreti, come contributi economici alle famiglie che devono rivolgersi a una badante per garantire assistenza continua a domicilio alla persona con Sla, o che devono acquistare o

noleggiare strumenti costosi come i comunicatori, i dispositivi tecnologici che permettono alle persone con Sla di comunicare anche nelle fasi più avanzate della malattia». Aisla ha stimato che «i costi per un'adeguata assistenza domiciliare alle persone con Sla in condizioni gravi o gravissime possono superare i 100mila euro all'anno». In Calabria Aisla sarà presente in 4 piazze: Catanzaro, all'interno del Centro Clinico S. Vitaliano, via Tommaso Campanella 60; Cosenza, per informazioni consultare il sito www.aisla.it; Reggio Calabria, in piazza San Giorgio al Corso; Guardavalle Superiore, piazza del Municipio, angolo via Raffaele Salerno.

Massimo Mauro, presidente Aisla, afferma: «Grazie alla scorsa edizione della Giornata nazionale e al successo dell'Ice Bucket challenge la nostra associazione ha potuto aiutare nel-

2000 l'ultimo anno persone, con progetti d'assistenza mirati e sostenere AriSla, la Fondazione italiana di ricerca per la Sclerosi laterale amiotrofica, che è riuscita a finanziare, così, ben 15 progetti di ricerca scientifica sulla Sla. Iniziative come la Giornata nazionale contribuiscono a portare al centro dell'attenzione le persone con Sla che spesso faticano a vedere riconosciuti i loro diritti». «



Montepaone, le attività sportive dei figli**Certificati medici a pagamento
I dubbi dei genitori e le regole**

In diverse strutture le famiglie sono state costrette a provvedere

MONTEPAONE

Il problema è stato sollevato da alcuni genitori del comprensorio soveratese che, nella richiesta di iscrizione dei propri figli in alcune strutture della città di Soverato, alla ripresa delle attività sportive si sono ritrovati a fare i conti con la necessità di presentare i certificati medici a pagamento, da allegare alle domande per avviare le diverse attività. Dallo scorso anno il certificato medico non è più obbligatorio per chi fa sport a livello amatoriale, di qui il dubbio: è lecito obbligare gli iscritti per le varie attività a presentarlo? Tra dubbi e sommarie informazioni si chiarisce la questione, che contempla alcune eccezioni. Secondo la legge, infatti, per l'attività non agonistica la richiesta del certificato è necessaria quando lo sport viene praticato con una certa regolarità nei casi in cui le attività sportive vengono organizzate dalle scuole (come avviene per esempio per i giochi studenteschi) e per chi fa sport in luoghi affiliati a federazioni o enti di promozione sportiva (per esempio nei centri affiliati al Coni). Per le attività ludico motorie invece il certificato non è più necessario ma è comunque diritto della palestra o del centro sportivo richiederlo, per ragioni che spesso vengono legate a questioni assicurative. Il certificato di durata annuale viene rilasciato dal medico di medicina generale, dal pediatra o dai medici della federazione medico-sportiva italiana del Coni. Rimangono i dubbi sull'argomento in ambito medico e parlamentare considerando che il certificato spesso diviene un freno alla realizzazione dell'attività sportiva. «L'elettrocardiogramma - spiegano gli specialisti - fatto una sola volta nella vita ha scarsa efficacia preventiva e non ha di fatto nessuna utilità. Rimane comunque necessario un consulto con il proprio medico per essere indirizzato all'attività più idonea allo stato di salute dell'individuo». **(sa.am.)**



L'Azienda sanitaria presenta ai sindaci il piano di rimodulazione delle postazioni di continuità assistenziale

L'Asp "tratta" i tagli sulle guardie mediche

Ma solo 10 su 39 saranno accorpate. Non corre alcun pericolo per il momento quella di Cassari

**Entro il 20 ottobre
 il piano definitivo
 A Nicotera si punta
 a rafforzare
 il servizio sanitario**

Pino Brosio

Il management dell'Asp presenta la proposta di rimodulazione delle postazioni di continuità assistenziale, la conferenza dei sindaci sottolinea la bontà del lavoro fatto, ma, con parere unanime, rinvia ad altra data le sue valutazioni definitive ritenendo indispensabili ulteriori approfondimenti su un tema che investe gli interessi sanitari dell'intera popolazione.

L'incontro, tenutosi nell'aula consiliare di palazzo "Luigi Razza" è stato coordinato da Carmelo Nobile ed è entrato nel vivo della problematica con l'intervento del direttore sanitario dell'Asp Michelangelo Miceli che ha spiegato e motivato le scelte dell'Asp senza, peraltro, chiudere la porta al dialogo e ad eventuali modifiche del piano. Miceli, in sostanza, ha rimarcato l'assoluta necessità di rimodulare le postazioni di guardia medica per obbedire alle normative vigenti che hanno modificato i parametri previsti per il mantenimento di una postazione portando il numero degli abitanti da 3.500 a 7.500 per ognuna. Tradotto in cifre, si rende necessario ridurre di 16 unità le guardie mediche portandole dalle attuali 39 a 23. Almeno per il momento, sembrerebbe rimanere fuori dai conteggi la postazione di Cassari il cui mantenimento in vita viene rinnovato di anno in anno. Il direttore sanitario, peraltro, ha anche fatto presente che, grazie ai

buoni rapporti intercorrenti con la struttura commissariale guidata da Scura, l'Asp ha ottenuto che il numero delle postazioni di continuità assistenziale venga ridotto solo di dieci unità e non sedici per come calcolato inizialmente.

Proseguendo nel suo intervento, Miceli ha preso in esame, distretto per distretto, il quadro delle guardie mediche esistenti soffermandosi soprattutto su alcuni casi di postazioni a rischio (Zungri, Capistrano, Mongiana, Pizzoni, Simbario, Spilinga, Caroniti) il cui accorpamento ad altre sedi viciniori sarà compensato, nei piani dell'Asp, con il potenziamento della medicina di base, dei servizi di emergenza-urgenza e dei pront soccorsi ospedalieri. Per Nicotera ipotizzato, invece, un punto di pronto intervento che potrebbe essere rafforzato con la presenza di un'auto medicalizzata oppure di un'ambulanza di tipo B. Poi la parola è passata ai sindaci e la speranza del management di arrivare alla soluzione del problema in tempi brevi è velocemente sfumata. Una seria e ben articolata disamina la loro delle conseguenze sanitarie inaccettabili cui andrebbero incontro i territori in caso di chiusura delle guardie mediche. Una preoccupazione enorme di fronte a un piano che va letto con cura non per creare contrapposizioni inutili, bensì per individuare soluzioni più adeguate. Auspicio questo avanzato anche dal direttore amministrativo dell'Asp Francesco Procopio che ha ribadito la necessità di accordare i tempi del confronto per evitare il commissariamento del piano. La Conferenza ha fissato al 20 ottobre il termine per arrivare alla proposta conclusiva. ◀

L'impegno di Massimo Scura

L'ospedale operativo in 24-30 mesi

● Il commissario per il piano di rientro Massimo Scura parlando nei giorni scorsi nell'aula di palazzo Campanella è tornato a ribadire che il nuovo ospedale di Vibo Valentia sarà realizzato. In tal senso il commissario ha assunto impegni ben precisi, affermando davanti ai consiglieri regionali che la struttura sarà realizzata

in 24-30 mesi. In passato, come si ricorderà, in Prefettura è stata firmato un protocollo di legalità tra il presidente della Regione Mario Oliverio, il prefetto Giovanni Bruno e l'azienda appaltatrice. Il progetto del nuovo ospedale è stato varato subito dopo la morte di Federica Monteleone nel gennaio del 2007.



La dirigente Adriana Teti rimette in piedi il bando pubblico dopo aver annullato quello precedente a offerte già consegnate

Assistenza ai disabili, questione di requisiti

L'importo per il servizio rimane invariato mentre vengono resi più generici alcuni punti

Dietro le manovre dell'apparato burocratico le ingerenze di uno degli eletti

Tonino Fortuna

Non era principalmente una questione di cifre. Né di durata del servizio. E, tutto sommato, neppure di variazione di bilancio. Forse era più una questione di affidamenti. Dunque, di "interessi". Lo aveva dato chiaramente ad intendere l'assessore alle Politiche Sociali Lorenza Scrugli, costretta a tornare sui propri passi, dopo aver annunciato l'avvio del servizio di assistenza ai disabili nelle scuole. E la ripubblicazione del bando, lo ha evidenziato a chiare lettere. Nel mirino della dirigente Adriana Teti non finiscono, infatti, gli importi. La cifra si aggira, oggi come una settimana addietro,

intorno a 42mila euro. Le ore restano 2100 da svolgere entro il 23 dicembre. È lampante che la somma di 80mila euro riportata nel progetto "Mani Tese" fosse riferita allo svolgimento del servizio per l'intero anno scolastico. Il problema – come denunciato dalla cooperativa "Vita Sì" che ha presentato un preavviso di ricorso – pare decisamente un altro. Ovvero, la modifica dei requisiti di capacità tecnico-professionale indicati al famigerato punto 4.2. Ed è questa la principale novità della seconda versione bando, pubblicata sul sito di palazzo "Luigi Razza". Versione dalla quale scompare clamorosamente il requisito economico. Una scelta in linea con il pesante rilievo del consigliere di maggioranza, di sesso femminile, rimasto in un singolare anonimato, dal momento che molti saprebbero di chi si tratta, ma nessuno intende pronunciarne il nome.

Esaminando nello specifico

il testo emerge, infatti, che mentre il bando revocato richiedeva «l'esecuzione nell'ultimo triennio di servizi analoghi a quello della presente gara, svolti regolarmente e con buon esito in favore di enti pubblici o privati, di cui almeno uno di importo per anno scolastico pari o superiore a 35mila euro, per un totale nel triennio di 50mila euro», la seconda versione del provvedimento partorito dagli uffici in tempi questa volta da record, risulta, nella fattispecie, decisamente più generica. Perché se è vero che in questo caso si parla di «esecuzione nell'ultimo triennio di servizi analoghi a quelli oggetto della presente gara» precisando che «nell'elenco suddetto dovranno essere indicati i relativi contratti con importi», non si specifica, guarda caso, alcuna cifra indicativa di esperienze già effettuate.

Dunque, nessun requisito minimo specifico, per come indicato nella primigenia versio-

ne del bando. Eppure, nella determina di revoca, il dirigente non adduceva questa tra le motivazioni a sostegno del disco rosso imposto al servizio. Da qui alcuni dubbi: quanto potrebbe aver inciso per far ritornare sui propri passi Adriana Teti «il folkloristico intervento del consigliere che – è stato scritto dalla cooperativa Vita Sì – inveiva nel corridoio degli uffici, contro chi aveva predisposto il bando?». E ancora: quali interessi avrebbero spinto l'eletta ad andare in escandescenza? A dare la risposta a tali quesiti potrebbero essere le prossime "puntate" di una tragicommedia sulla quale si addensano molte ombre. Oltre che il rischio di azioni legali e giudiziarie per un ente messo in ginocchio non solo dal dissesto, bensì pure dall'utilizzo inadeguato del personale. In tal senso Elio Costa aveva promesso in campagna elettorale una rivoluzione che forse tarda ad arrivare. *

Una vicenda che tiene in apprensione la maggioranza

La "caccia" al consigliere non ha prodotto alcun risultato

● Il caso scoppiato a seguito della revoca del bando per l'assistenza agli allievi disabili, ha creato non poche tensioni dentro la maggioranza. Ma a distanza di una settimana è caccia al consigliere che a quanto pare con successo sarebbe intervenuto presso gli uffici dell'ente. Nei giorni scorsi si

era fatto il nome di Maria Rosaria La Grotta. Ma l'interessata ha tenuto a smentire ufficialmente questa ipotesi. La vicenda è approdata anche all'attenzione della IV commissione consiliare, dove sono piovute critiche pesanti dai banchi dell'opposizione all'amministrazione comunale. All'as-

sessore Lorenza Scrugli che avrebbe assistito alla sceneggiata, il consigliere di minoranza Pasquale Contarrese ha chiesto esplicitamente di conoscere il nome dell'eletta che avrebbe alzato la voce nel corridoio, sotto lo sguardo di molti testimoni. La vicenda si è così trasformata in un giallo.



Oggi è un giorno da ricordare

In Calabria si celebra
il contenzioso
tra Stato e Regione
sul sistema sanitario

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO – La data del 20 settembre è ricordata in Italia per due eventi. La Breccia di Porta Pia (1870) e la chiusura delle case di tolleranza a seguito dell'entrata in vigore della Merlin (1958). In Calabria questa data celebra l'infinito contenzioso sanitario tra il governo centrale che detta le regole del commissariamento per il rientro del debito sanitario, e il governo regionale che cerca di affermare la propria visione strategica dei livelli di assistenza e la propria autonomia programmatica e gestionale.

Oggi, a distanza di mesi, continua la diatriba (non personale) tra il presidente Mario Oliverio e il commissario Massimo Scura come se il tempo si fosse fermato. Riavvolgiamo il nastro: cosa accadde l'anno scorso? Esattamente il 19/9/2014, il Consiglio dei ministri nominò il commissario per la sanità nella figura del generale Luciano Pezzi (ma il Pd aveva pensato di mettere il politico Renzo Lusetti) abbattendo il veto posto da Peppe Scopelliti che, nel frattempo, era stato mollato dall'Ncd. L'alto ufficiale in pensione della Guardia di Finanza era stato sub commissario di Scopelliti insieme ad Andrea Urbani che invece è rimasto al suo posto nel segno della continuità dettata dal ministro della Salute Beatrice Lo-

renzini. Bisogna anche ricordare che Scopelliti fu nominato dal governo commissario alla sanità il 30/7/2010, nominando, a sua volta Urbani il 29/10/2013 al posto di Luigi D'Elia.

Lo stesso Pezzi provò a salvare la Fondazione Campanella che, però, era "destinata" a scomparire. Nelle prime mosse dell'agenda Pezzi entrarono il turnover delle emergenze, la riorganizzazione della rete territoriale e la revoca di tutti gli atti in contrasto con il piano di rientro, a partire da quelli che la

giunta Stasi fece nei giorni precedenti con la nomina dei commissari di tutte le aziende tranne che per l'Asp di Cosenza. Cos'è cambiato nel frattempo? Nella sanità, poco o

nulla, ricordando però che Oliverio si batté come un leone per essere nominato dal governo commissario ad acta.

Come si vede passano i mesi e le stagioni ma si gira sempre intorno agli stessi problemi che hanno come perno centrale il debito sanitario. La giunta Loiero ricevette i primi scricchiolii nel settembre del 2005 sulle quote dei direttori delle Asp da assegnare alla Margherita. Nel 2010, nello stesso periodo, Scopelliti cercò, per la sanità, un colloquio con una parte del Pd nel convegno di Rende del 26/11/2010. E ora verrebbe da dire: cambiano i suonatori ma la musica è sempre la stessa.



■ PALMI

Ascensore
 rotto
 Dializzati
 a piedi
 per 4 piani

LAURA CIMINO
 a pagina 7

■ PALMI All'ospedale è scaduto l'appalto per la manutenzione
**Si rompe l'ascensore, dializzati
 trasportati per quattro piani**

di LAURA CIMINO

PALMI – L'ascensore è rotto e all'ospedale di Palmi i pazienti dializzati sono costretti a fare quattro piani a piedi. La denuncia arriva dai parenti di chi è in cura. «Gli ascensori rotti all'ospedale hanno costretto ieri - scrivono - ancora una volta i malati dializzati, tra cui una persona di ottant'anni con problemi cardiaci, a salire e scendere quattro piani a piedi. Il nostro è un calvario. Per questo tipo di malati, dover fare quattro piani a piedi può essere letale».

La situazione, ad oggi, è questa: un ascensore piccolo e buio rotto da luglio, e un altro più grande, periodicamente non funzionante, di nuovo guasto da ieri.

E' bastata una telefonata ad una delle ditte di manutenzione degli ascensori per scoprire che l'appalto con l'Asp è scaduto già dallo scorso 26 agosto.

Eppure i pazienti in dialisi, spiega Stella e Domenico, figli di due persone in cura «hanno pressione molto alta o altrettanto bassa, hanno ossa fragili, problemi cardiaci. Fare quattro piani a piedi, vuol dire rischiare la vita». E comunque non è la prima volta che si verificano guasti del genere a Palmi. Già prima dell'estate i pazienti sono stati trasportati a braccio fino al quarto piano. Il guasto, quella volta, ha lasciato a piedi i pazienti per una settimana. In quel caso intervenne anche il sindaco di Palmi che riuscì a guidare una mobilitazione per ottenere la riparazione.

Oggi siamo nuovamente al punto di partenza. «Nonostante i nostri interventi - dice il presidente calabrese dell'associazione nazionale dializzati Pasquale Scarmozzino -

tutto rimane immutato e ancora una volta constatiamo che la funzionalità dei centri dialisi della Piana non interessa all'Asp di Reggio Calabria. Porteremo tutti questi problemi all'associazione nazionale, e chiederemo l'intervento dei Nas per troppe cose che non vanno».

«Tra le criticità maggiori - denuncia Scarmozzino - c'è un reparto di Dialisi posizionato al quarto piano piuttosto che sul piano terra. A questo si aggiunge il problema dei cosiddetti "letti-bilancia", appositamente costruiti per le emodialisi. Tutti guasti. A questo aggiungiamo bagni non adeguati, pavimenti in linoleum saltati, spo-

gliatoi tramutati in sala d'attesa. Quello che patiscono gli ammalati in dialisi è incredibile, e Palmi non è purtroppo l'unico ospedale con tante criticità». C'è poi un'altra grave questione, denunciata da parenti dei malati e associazione Aned, anche questa non risolta. E' quella dei rimbor-

si che l'Asp di Reggio dovrebbe corrispondere ai dializzati che viaggiano con mezzo proprio, come previsto per legge. Tutti i rimborsi non effettuati da gennaio «e negli ultimi mesi - aggiunge il presidente dell'Aned Scarmozzino - a Palmi non accettano nemmeno le richieste, visto che poi tra ufficio Finanza dell'Asp di Reggio e le banche si impantana tutto. E pensare che in molte altre regioni vengono resi puntualmente. Purtroppo, nei mesi passati, la protesta di un malato terminale legata ai mancati rimborsi ha avuto conseguenze estreme. Noi continueremo a lottare per sensibilizzare le istituzioni verso problemi così seri della nostra sanità».



DOMANI

Screening udito

Il Rotary Club di Soverato (club capofila), Acri, Amantea, Catanzaro, Cropani, Lamezia Terme e Paola organizzano, nell'ambito delle attività di service, uno screening della funzione uditiva. I dettagli dell'iniziativa saranno presentati durante la conferenza stampa che si svolgerà lunedì 21 settembre alle ore 15:00 all'Università Magna Graecia in aula G1 (edificio delle Bioscienze).



■ ARGUSTO

L'acqua non è potabile: ora c'è il divieto

di **DARIO MACRÌ**

ARGUSTO - E' fatto divieto assoluto di utilizzare l'acqua della rete idrica comunale per uso potabile. Questa la decisione del sindaco di Argusto, Valter Matozzo, dopo la presa d'atto dell'esito sfavorevole delle analisi effettuate dall'Asp di Catanzaro su un campione di acqua prelevato il 16 settembre alla fontana pubblica di Corso Umberto. Specificatamente, in casi come questi, in attesa dell'effettuazione degli accertamenti relativi ad eventuali anomalie riscontrabili nella rete idrica, non si può usare l'acqua per: uso alimentare, lavaggio e preparazione degli alimenti, igiene orale, lavaggio stoviglie o utensili da cucina, lavaggio apparecchiature sanitarie, lavaggio oggetti per l'infanzia. Al contrario, può essere usata per il lavaggio della persona e della casa. Nel frattempo, l'Ufficio tecnico comunale ha affidato alla ditta "Esilab" il servizio di controllo, in particolare quello quadrimestrale delle acque provenienti dal depuratore comunale, per due anni al costo di 3.050 euro.



■ SOVERIA MANNELLI All'ospedale radiologo e anestesista Firmati i decreti per due medici

SOVERIA MANNELLI - Il commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, ha comunicato la firma dei decreti che doteranno l'ospedale del radiologo e di un altro anestesista, oltre che, a breve, i cardiologi supporteranno il reparto di medicina aumentando l'organico in modo che si possa ripristinare un reparto con circa 20 posti letto. «Una vantata d'ossigeno - spiega Alessandro Sirianni, presidente del Comitato ospedali di montagna calabresi) per una struttura al tracollo, che non basta però a definirne il quadro, e su questo Perri, i sindaci e i comitati avranno molto da lavorare». L'annuncio della firma dei decreti è stato dato da Sirianni nel corso di un incontro con i cittadini che i comitati Comocal e pro - ospedale hanno organizzato per informarli sullo stato in cui versa l'ospedale. All'incontro erano presenti anche il sin-

I comitati
hanno
incontrato
i cittadini

daco Giuseppe Pascuzzi don Giacomo Panizza, fondatore della Comunità Progetto Sud. Sirianni e Maida hanno ribadito le già note criticità in cui versa l'ospedale, mentre il sindaco ha parlato delle soluzioni possibili proposte nel documento programmatico dall'Asp per Soveria. E per don Panizza, «in Calabria la sanità non è che va male perché troppi calabresi si stanno ammalando, ma perché i responsabili della sanità si sono ammalati, ma non con tosse e febbre, ma perché hanno ammalato la sanità provocandone il commissariamento con le conseguenze che ne derivano, oggi, ci sarebbe una situazione diversa se la sanità fosse esclusiva prerogativa di una classe politica attenta e scrupolosa lontana da colpe passate».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ DAI PARTITI L'Udc: «Il rappresentante Sacal in commissione»

«Dopo la sanità con l'aeroporto la città pagherebbe ancora dazio»

«LE prossime scelte strategiche, gestionali, manageriali ed infrastrutturali che riguarderanno l'aeroporto lamezino andranno ad incidere - gioco-forza ed indelebilmente - sul futuro di Lamezia Terme, sulla sua espansione e sulla sua auspicata crescita».

Lo sostengono i consiglieri comunali dell'Udc, Giancarlo Nicotera e Pasquale Di Spenza, i quali, prima di tutto, ribadiscono «la nostra netta contrarietà alla possibile creazione di una società unica che riunisca i tre aeroporti calabresi, paventata dall'attuale Giunta regionale. Non si possono risolvere - aggiungono - le solari criticità degli aeroporti di Crotona e Reggio Calabria addossandole all'aeroporto lamezino. Otto anni fa Lamezia Terme - ricordano - ha già pagato un enorme dazio nel campo della sanità con un inusitato e deleterio accorpamento, nessuno di noi può e potrà mai consentirne un altro».

Per Nicotera e Di Spenza, dunque, «l'importanza del momento è cruciale perché da una parte vi è il dato che lo scalo aeroportuale di Lamezia è stato inserito dal Governo nei dodici aeroporti italiani per importanza strategica e funzionale, con la conseguenziale ed obbligatoria ricapitalizzazione societaria; dall'altro vi sono gli imponenti investimenti previsti per la costruzione della nuova aerostazione che, a breve, potrebbero isolare la Città o, invece, rilanciarla nella sua interezza». Per cui «tutti questi fatti impongono - a parere dei consiglieri dello scudocrociato - una seria valutazione ed il più ampio e possibile costruttivo confronto con la città e tra tutte le forze politiche». Quindi l'Udc ritiene urgente, alla luce anche delle posizioni contrarie assunte in questi giorni da Provincia e Regione, «ascoltare al più presto il rappresentante del Comune di Lamezia presso la Sacal nell'apposita commissione consiliare; tutto ciò per avere dati dettagliati ed informazioni precise in merito alla situazione esistente e per interagire assieme sulle future possibili azioni e sinergie da intraprendere nell'interesse primario della nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ I NODI DELLA SANITÀ Presente il direttore sanitario dell'Asp Miceli Perentori i sindaci: no ai tagli

Primi cittadini del Vibonese ieri in conclave a Palazzo Razza

Presto
le richieste
da inoltrare
a Massimo
Scura

di **DAVIDE MIRABELLO**

EVITARE che i tagli alla sanità lascino macerie sul territorio. Serve più che mai unità in questo periodo, perciò ieri mattina i sindaci della provincia di Vibo si sono nuovamente riuniti nella sala del consiglio di Palazzo Luigi Razza. Si tratta della seconda riunione nel corso di una settimana, dopo l'incontro di qualche giorno fa sulla paventata chiusura della Prefettura. Ieri mattina invece i primi cittadini dei Comuni del Vibonese si sono ritrovati per discutere su sanità e randagismo. E per creare un dialogo vero con le competenze giuste erano presenti all'incontro anche i vertici dell'Asp, a partire dal direttore sanitario dell'azienda Michelangelo Miceli.

«L'obiettivo di questo incontro - ha spiegato Miceli - è quello di creare una proposta unica che venga da Asp e Comuni da presentare al commissario Massimo Scura sui tagli alla sanità». Perché «il piano di rientro regionale prevede una riorganizzazione delle guardie mediche sul territorio. Secondo il decreto 9 passeranno da 39 a 28. Per evitare che si creino disagi sul territorio noi come Asp abbiamo proposto un potenziamento dei servizi sui codici bianchi e verdi sul pronto soccorso

di Vibo, un pronto intervento attivo su Soriano, e un altro su Nicotera. Inoltre abbiamo proposto un potenziamento dei servizi di trasporto, oltre che dei medici di base su tutto il territorio provinciale». Queste proposte dell'Asp so-

no state illustrate nel corso dell'incontro con i sindaci, i quali in questo periodo prenderanno in considerazione i vari punti e decideranno a breve se concordare con la proposta dell'Asp, o apportare alcuni cambiamenti. L'obiettivo è arrivare a metà ottobre, alla prossima conferenza dei sindaci con la proposta già pronta da inviare al commissario alla Sanità Scura. A rappresentarla il Comune capoluogo era presente il vicesindaco Raimondo Bellantoni. «Chiaramente non siamo d'accordo col depotenziamento delle guardie mediche - ha dichiarato quest'ultimo - anche perché in questo modo si creerebbe un accumulo di utenze sull'ospedale di Vibo. C'è un disagio da parte nostra nei confronti della politica nazionale, anziché potenziare le strutture stanno cercando di depotenziarle». Ora l'obiettivo è quello di arrivare a metà ottobre con la proposta pronta. Più volte durante la conferenza i vertici dell'Asp hanno spronato i sindaci a non pensare al locale, ma a creare un'idea comune utile per tutto il territorio provinciale. «L'obiettivo finale dev'essere comune - hanno affermato alcuni dirigenti dell'Asp rivolgendosi ai sindaci - no ai localismi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Canile, destinazione ancora ignota

La spinosa questione affrontata dalla conferenza dei sindac

PRIMA di chiudere la conferenza dei sindaci si è trovato anche il tempo per discutere di randagismo. Il tema di discussione era l'istituzione del canile sanitario provinciale, una struttura nella quale i cani randagi potranno essere microchippati, sterilizzati e tenuti in quarantena. Un sistema per tenere un maggiore controllo sui randagi dei territori comunali. Per la nascita del canile sanitario sono previsti 90mila euro di fondi che la Regione assegnerà all'Asp. Se non dovessero bastare per creare la struttura ogni Comune dovrà contribuire con una quota alla sua costituzione. Ma il problema di cui si è discusso ieri è stato dove collocare la struttura. Il Comune di Vibo dovrà far sapere se è disposto a ospitare la struttura nel proprio territorio, altrimenti si è avanzata l'ipotesi di collocarla su Francavilla o Zungri. L'incontro è stata l'occasione anche per approfondire la questione randagismo su tutta la provincia, cosa che ha creato anche qualche sfogo da parte di alcuni primi cittadini. «Su 50 comuni nella provincia solo 25 hanno firmato la convenzione» ha dichiarato il sindaco di San Gregorio Michele Pannia «bisogna che tutti si adeguino alle regole, e che facciano i rifugi». La situazione sui cani randagi vive spesso ondate di emergenza che gravano sulla sicurezza e sulle condizioni igienico sanitarie dei Comuni. Perciò il sindaco di Pizzo Gianluca Callipo ha sottolineato: «Discutiamo ma prendiamo una decisione il più presto possibile. Il randagismo è una questione troppo importante per rimandarla ad oltranza».

da. mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

